

Giornale di Sicilia 19 Ottobre 2010

Traffico di droga, gli riducono la pena: un chilo di coca non è ingente quantità.

La pena viene ridotta da 20 anni a 13 e mezzo: Gianfranco Puccio, 37 anni, trafficante di droga destinata alla Palermo-bene, non mise in commercio una «ingente quantità» di cocaina. Era «appena» un chilo e, secondo la Cassazione, se la polvere bianca non é almeno un paio di chili, la quantità è da considerarsi, se non proprio modesta, perlomeno «non ingente». Da qui, da questo principio che può anche apparire singolare, la riduzione di pena nei confronti di Puccio, amico d'infanzia di uno dei figli di Toto Riina, Giuseppe Salvatore, detto Salvuccio, e condannato assieme a lui, in un altro processo. Anche Iliano Baiamonte (altro amico di Riina jr), ieri si è visto ridurre la pena, ma solo di quattro mesi: da 10 anni a 9 e 8 mesi. Confermata invece la condanna del terzo imputato, Vincenzo Cipolla, che dovrà scontare 6 anni.

Il processo per traffico di stupefacenti si è celebrato davanti alla seconda sezione della Corte d'appello, presieduta da Sergio La Gommare, che ha accolto in parte le tesi dei difensori, gli avvocati Ninni Reina, Angelo Formuso e Sal Mormino, che comunque presenteranno ricorso in Cassazione, per cercare di evitare chele tre condanne passino in giudicato. La prima sentenza, quella ieri parzialmente riformata, era stata pronunciata il 25 giugno del 2007, quando la giurisprudenza sulla «ingente quantità» era diversa. Come si legge nella scheda che pubblichiamo qui accanto, l'evoluzione degli ultimi anni ha portato a una decisione della Cassazione della scorsa primavera, che ha ulteriormente interpretato le norme secondo criteri nuovi, collegati agli «ordinativi» che normalmente arrivano su una certa «piazza» ai grossisti degli stupefacenti. Che spesso - specie per le droghe pesanti come l'eroina - sono anche mercanti di morte. E non è detto che, in questa materia, sia l'ultima interpretazione.

Gianfranco Puccio è un giovane-bene coinvolto in una serie di vicende di mafia, riciclaggio (condanna a tre anni) e droga. Per gli affari sporchi fatti con Giuseppe Salvatore Riina è stato condannato a cinque anni, col rito abbreviato, e ha già scontato la pena. Per droga era stato processato anche a Trapani. E poi ha avuto un'altra condanna definitiva, tredici mesi, per avere provocato - era lui alla guida e fu l'unico sopravvissuto - un gravissimo incidente stradale, costato la vita a quattro giovani, tra cui la propria fidanzata, Daniela Denti, di 28 anni, il cugino dello stesso imputato, Fabio Vetrano, e altri due ragazzi, Massimo Serafini e Alessandra Scivoli. L'incidente avvenne il 18 novembre 2001, sulla Trapani-Palermo, all'uscita dalla galleria di Segesta. Il processo concluso ieri in appello riguardava sia un traffico di droga che lo spaccio di cocaina nella Palermo-bene. Puccio con

Salvuccio Riina aveva trascorso parte dell'infanzia, durante la misteriosa latitanza del capo di Cosa Nostra. Il procedimento, originariamente denominato Cous Cous, era stato trasferito a Genova per un problema di competenza territoriale, poi era stato rimandato in città.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS